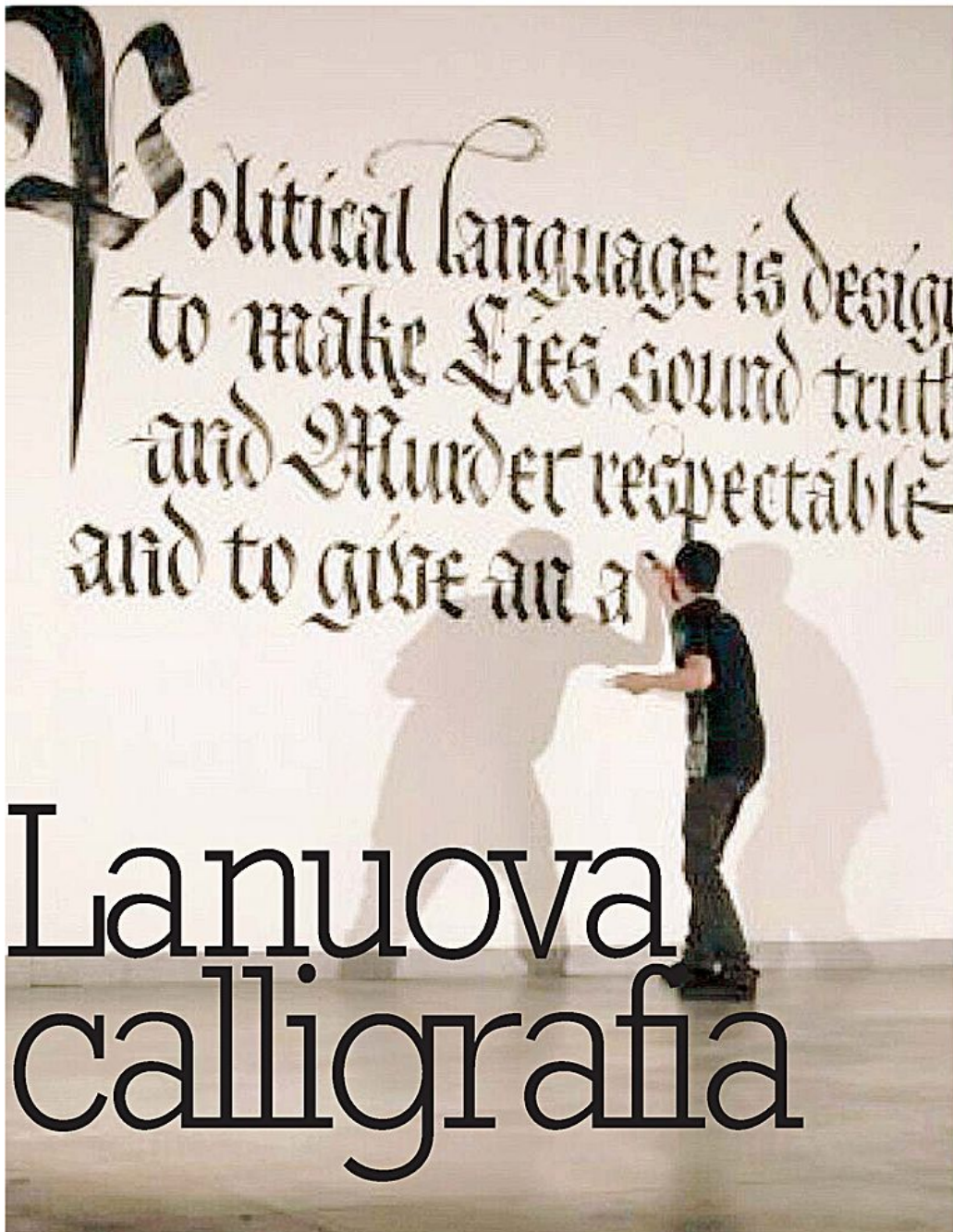




Il personaggio

Luca Barcellona e la nuova arte della calligrafia

LAURA MONTANARI
A PAGINA XIII



La nuova calligrafia



Luca Barcellona
è un pubblicitario
di successo
Con l'ossessione
di dipingere
caratteri a mano
Ora ne parla in un
libro



Carta, pennino, inchiostri come una disciplina zen

LAURA MONTANARI

Un segno è già un incontro. Un modo per parlarsi. «Ho cominciato come writer con le bombolette spray. Guardavo le parole sui muri e restavo incantato a osservarle». Luca Barcellona fa un mestiere antico, uno di quelli che abbiamo perduto: il calligrafo. Cioè "chi insegna o esercita l'arte della calligrafia" (secondo la definizione dello Zanichelli). Già il nome ci riporta indietro nella memoria alle letterine che a scuola dovevano toccare i quadretti sui fogli, ai compiti che si facevano prima

incorsio con un film e lodia
belincia retter un fcausot
rtiper accenderti lesigaietti
anoicevelli dal cavalcav
der d'umatoriper naufragli
zionatifuorida ai fuesbruc
da come siamo rubil non
msalicibi auggentie cipiscu

LA PERFORMANCE

Luca Barcellona, 34 anni, milanese è uno dei pochissimi calligrafi rimasti: le sue lettere diventano arte e performance



in brutta e poi in bella copia. «Nell'era dei computer e del digitale io lavoro con l'inchiostro, il pennello e i pennini» racconta. E' una specie di artigiano delle lettere, un artista che crea stili o li riproduce. Uno che tratta le lettere come fossero tele da imbiancare o pezzi di legno da limare o piegare. Domani alle ore 18, alla caffetteria della Biblioteca delle Oblate (via dell'Oriuolo 26, a Firenze) Luca Barcellona presenterà "Take Your Pleasure Seriously", un libro appena uscito per una nuova casa editrice, Lazy Dog Press, che raccoglie le sue invenzioni. Lì dentro, in quelle pagine. C'è tutta la strada che ha percorso, dai tempi in cui guardava le scritte sui murales a collaborazioni con importanti marchi come Carhartt, Dolce & Gabbana, Nike, Red Bull, Universal. «Sono grato a Firenze perché uno dei primi lavori nel mondo della moda l'ho fatto con Gold, marchio di urban style, punto di riferimento per la cultura street a livello nazionale» spiega questo trentaquattrenne milanese. Non è dunque un caso che l'incontro di domani sia presentato da Omar Rashid, fondatore del marchio di Gold. Barcellona ha

studiato grafica e poi si è appassionato al lettering tanto da farne un mestiere: «Sì ma è diventato un mestiere dopo un investimento di dodici anni di passione senza alcun ritorno» prosegue. Oggi fa mostre in giro per l'Europa, ha contatti con grandi

marchi, realizza video performance in cui incanta la gente che non è più abituata a curare la calligrafia e meno ancora a vedere le lettere ingrandite su un foglio o sulla parete di una stanza e disegnate a mano libera.

In una realtà in cui la manua-

lità è spesso annientata dalla digitalizzazione, il lavoro di Luca Barcellona è un'arte ritrovata che viene da lontano, ma declinata in chiave contemporanea. La sua ricerca si sviluppa dalla profonda conoscenza degli stili storici della scrittura, unita al ta-

lento, alla curiosità e a una precisione che sfiora la mania: «Il mestiere di calligrafo non si improvvisa, richiede dedizione, pazienza, consapevolezza e rispetto per una disciplina come la scrittura. E' un lavoro che viaggia su un binario lento».

«Take Your Pleasure Seriously» è la citazione dei designer Charles e Ray Eames e anche un titolo che riflette per molti versi il suo carattere. «La scrittura per me è un piacere e una mediazione fra passato e presente. Cerco di far convivere la ma-

nualità di un lavoro con il pennino e l'inchiostro e gli strumenti dell'era digitale». I suoi lavori abbracciano diversi campi, dalla riproduzione di un mappamondo del 1569 (commissionato dal Museo Nazionale di Zurigo nel 2009) a numerosi loghi, dalle copertine di libri alle campagne pubblicitarie alle performance dal vivo. Insegna calligrafia con l'Associazione Calligrafica Italiana e tiene workshop in varie città europee: «Il fatto è che siamo così sommersi dalle parole e dalle parole stampate che nessuno pensa che dietro a quel carattere, a quella lettera scritta in un certo modo o stampata in un certo altro ci sia uno studio. Io lavoro a mano per scelta, per continuare in chiave moderna a scrivere come scrivevano i monaci nei conventi o gli amanuensi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Mi piace lavorare come un artigiano nell'era in cui la grafica è ormai solo al computer”

“Dopo 12 anni questo è diventato per me un lavoro E ora faccio mostre in tutta Europa”